

Trasparenza  
Comune di Bellaria  
Dipendenti in rete

GIANNI SCENNA

A PAGINA 2

Telelavoro  
Solo due Enti locali  
su cento ci provano

LUCA MARRACCINI

A PAGINA 3

Trasporti  
Nord, buon attivo  
Sud, profondo rosso

ELIO SPADA

A PAGINA 4

Genova  
L'integrativo  
premia il merito

MARTA VINCENZI

A PAGINA 7

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO  
DE L'UNITÀ  
ANNO 2 - NUMERO 4  
GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2000



# Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

REGIONI

## Fondi Ue Meglio, ma è ancora polemica

È in dirittura d'arrivo il negoziato tra governo e Commissione europea sui fondi strutturali nel periodo 2000-2006, per 61 miliardi complessivi. Secondo il ministro per le Politiche comunitarie, Patrizia Toia, «è questione di settimane» per il superamento dello scoglio della mappatura dell'obiettivo 2 (4 miliardi destinati al Centro-Nord), in un primo momento contestata da Bruxelles. Ma sull'utilizzo dei Fondi europei le polemiche non finiscono mai. La programmazione italiana risulta ancora inadeguata: è in questi termini, perlomeno, che si esprime la Corte dei Conti in un dossier appena trasmesso al Parlamento. La replica è immediata. Come sostiene il coordinatore per le politiche Ue della Conferenza delle Regioni Vito D'Ambrosio (Marche), la percentuale di impegni del programma '94-'99, è mediamente superiore al 100%. D'Ambrosio ricorda anche che le risorse impegnate entro il '99 possono essere spese entro il 2001. La magistratura contabile sottolinea che fino a tutto il '96 l'Italia era riuscita ad impegnare appena il 19% dei fondi relativi al ciclo 1994-1999. Solo negli ultimi tre anni si è registrata un'accelerazione, tanto che alla fine del '99 le somme erogate dovrebbero poter raggiungere il 75% del totale delle risorse.

I dati delle Regioni aggiornati al 30 settembre '99 indicano che è stato impegnato il 98,4% delle somme assegnate per l'obiettivo 2 fino al '96 (il 66,8% dal '97 al '99; il 72,1% per l'obiettivo 5b (sviluppo rurale); il 97% per l'obiettivo 3 (formazione professionale e occupazione) e il 91,2% per l'obiettivo 4. Sempre nel merito degli interventi, la Corte dei Conti osserva invece che, circa l'obiettivo 1 (che interessa le aree con il Pil pro-capite inferiore al 75% della media comunitaria), le cause del ritardo sembrano irremovibili: si tratterebbe, oltre che di carenze nella programmazione, di «eccessi burocratici», «frammentazione delle competenze», «mancanza di capacità progettuale». Obiettivo 2 (zone colpite dal declino industriale): dato particolarmente negativo riferito al Lazio, in cui è stato erogato, a tutto il '98, appena il 42,91% del costo complessivo dei programmi. Obiettivo 3 (lotta contro la disoccupazione di lunga durata): ancora il Lazio fanalino di coda, con una percentuale di spesa pari al 44,4%, nettamente inferiore all'87,6% della provincia Autonoma di Trento ed al 49,2% del valore medio. Obiettivo 4 (formazione professionale collegata alla globalizzazione e allo sviluppo tecnologico): 41,9% è la percentuale media di spesa, ma nel caso della Provincia Autonoma di Bolzano si arriva addirittura al 76,8%. Piero Badaloni, presidente della Regione Lazio, respinge ogni addebito, e chiude: «Se, come Regioni, abbiamo avuto ritardi nella capacità di spesa, è perché la stessa Commissione Europea ha cambiato le regole in corso d'opera costringendo le amministrazioni ad adottare nuove procedure».



## Il punto

La Commissione parlamentare sulla riforma amministrativa ha fatto il punto sull'attuazione della legge «Bassanini 1». Tutte le Regioni pronte a recepire i trasferimenti dallo Stato

# Il Federalismo è in moto Ora bisogna accelerare

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia-Romagna

**INFO**  
Gas «libero»  
CdM il 22 febbraio

I tempi per la riunione del Consiglio dei Ministri che dovrà varare la liberalizzazione del gas «sono quelli già detti, cioè entro il 22 febbraio, e possibilmente un po' prima». È quanto afferma il ministro dell'Industria, Enrico Letta. Il quale precisa che il relativo decreto, dopo il necessario passaggio parlamentare, «entrerà in vigore, presumibilmente, a metà di quest'anno». Circa gli effetti della liberalizzazione, Letta non crede che sia possibile la riduzione delle tariffe entro il 2000. Ma «aggiunge - ci si arriverà l'anno prossimo».

Sul federalismo amministrativo tutti sono d'accordo, ma quando si tratta di metterlo in pratica sembra che scatti una sorta di corrente alternata... Siamo in mezzo al guado, e quando si è in mezzo al guado non ci si deve fermare a ragionare. Bisogna andare avanti... Queste parole, pronunciate dal ministro Bassanini, possono rappresentare la sintesi della giornata di studio sullo stato di attuazione della legge Bassanini 1, organizzata dalla Commissione Parlamentare sulla riforma amministrativa, presieduta da Cerulli Irelli e svolta martedì scorso a Roma. I presidenti delle due Camere, Violante e Mancino, in apertura dei lavori, hanno sottolineato la necessità di consolidare e rendere omogeneo il progetto di riforma del decentramento amministrativo e hanno rilanciato l'esigenza ineludibile di una nuova cultura della dirigenza pubblica locale e degli apparati burocratici che devono essere in grado di mettere in pratica e sostenere il complesso processo di decentramento in atto.

Il presidente della Commissione, Cerulli Irelli ha evidenziato invece il problema relativo alle dimensioni territoriali, non sempre adeguate ad assumere funzioni e gestire servizi e di fatto ostacolo all'attuazione del decentramento amministrativo. L'on. Fratini, da parte sua, ha chiesto che venga mantenuto alto il livello di attenzione su questa importante riforma, che dovrebbe prevedere anche una sorta di moratoria normativa completa, per evitare che si incrementi il farraginoso sistema normativo italiano che va snellito. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Chiti, oltre che sui passi in avanti compiuti sul versante delle riforme (elezione diretta dei presidenti delle Regioni e federalismo fiscale), ha posto l'accento sulle ombre che ancora permangono sul cammino delle innovazioni. Chiti ha citato, come esempio, il DPCM di trasferimento alle Regioni dei beni e delle risorse in materia di agricoltura che a tutt'oggi «ha detto - non sappiamo che fine abbia fatto. Il ministro del Tesoro, Amato, ha invece evidenziato l'importanza del federalismo amministrativo che serve, tra l'altro, a responsabilizzare maggiormente le amministrazioni locali «...perché le mette sotto stress per la limitatezza delle risorse, obbligandole a forme di

Il palazzo di Montecitorio dove si è tenuta la Conferenza sperimentazione nuove che possono servire alla collettività». La giornata di lavoro ha comunque evidenziato che dal punto di vista legislativo, come ha osservato il consigliere Pajno, commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle attività di identificazione dei beni e delle risorse da trasferire a Regioni ed Enti locali, la strada da percorrere per portare a termine il decentramento è ancora lunga. Dal punto di vista dell'attuazione del federalismo amministrativo in sede regionale, si può dire che il processo di adozione delle leggi regionali sia pressoché completato. Questo è il quadro: tutte le Regioni hanno adottato le leggi in materia di agricoltura; 14 su 15 quelle in materia del mercato del lavoro; 13 su 15

quelle in materia di trasporto pubblico locale; 10 su 15 hanno adottato le leggi regionali in attuazione del «112»; 18 su 21 quelle sul commercio. Le Regioni che ancora non hanno provveduto sono state commissariate. Si può quindi affermare che tutte le Regioni sono in condizione di recepire i trasferimenti dallo Stato.

In questa complessa operazione le Regioni hanno colto l'occasione per definire l'intero assetto delle funzioni e per procedere contestualmente all'abrogazione di molte leggi regionali. Tutte hanno introdotto forme di concertazione con gli Enti locali o confermato gli organismi già operanti: 14 Regioni su 15 hanno istituito un organo permanente di concertazione con le Autonomie locali. Il processo di applicazione delle leggi Bassanini a livello locale ha visto la partecipazione attiva di numerosi soggetti istituzionali e non: circa 350 a riprova dello sforzo fatto per scongiurare qualsiasi ipotesi di neocentralismo regionale e per progettare sul territorio nuove Regioni e nuovi sistemi delle Autonomie locali. Per quanto riguarda invece l'attuazione della riforma «a livello centrale» sono stati già pubblicati 56 decreti (5 sono in dirittura d'arrivo); sono stati esaminati in Conferenza Stato-Regioni e in Conferenza unificata 26 DPCM (Uffici metrici, mercato del lavoro, agricoltura, incentivi alle imprese, invalidi civili ecc.); 6 DPCM sono ancora in corso d'istruttoria (energia, istruzione scolastica, ambiente, lavori pubblici, trasporti e sviluppo e coesione).

Restano da portare a termine, come ha dichiarato il consigliere Pajno, 12 DPCM, 11 dei quali saranno presentati alla Conferenza Unificata entro febbraio. E questo un bilancio, ancora con alcune ombre, che certifica comunque l'enorme lavoro che si è svolto in questi anni per ottenere concretamente il federalismo amministrativo. «Qualche segnale di preoccupazione, come ha sostenuto il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Chiti, è rappresentato dalle spinte neocentraliste che da più parti si registrano e che rischiano di farci fare un passo indietro rispetto allo spirito della riforma». Occorrono, quindi, una maggiore coerenza non solo da parte del Parlamento, ma anche da parte del Governo e un maggior coinvolgimento su tutto il processo che rischia di essere offuscato da altre pretese priorità politico-istituzionali, relegato all'esercizio faticoso delle autonomie, delle burocrazie e alla volontà di qualche ministro.

PERSONALE ATA: L'UPI SCRIVE A BIANCO

## «C'è un'emergenza chiamata LSU»

Il trasferimento del personale scolastico ATA dagli Enti locali allo Stato continua a sollevare problemi e a suscitare perplessità e preoccupazioni negli amministratori locali. La «grande migrazione» è scattata il 1° gennaio 2000. Ma nella sua scia sono emersi una serie di ostacoli. In primis la questione dei lavoratori socialmente utili molti dei quali, con il trasferimento, rischiano di vedere interrotta la loro attività a causa della mancata stabilizzazione dei progetti nei cui ambito si trovano ad operare. Su questo tema il presidente dell'Upi, Lorenzo Ria, ha scritto una lettera al ministro dell'Interno, Enzo Bianco, che pubblichiamo integralmente

Illustre Ministro, il Decreto interministeriale n. 184/99 con cui viene disciplinato il trasferimento di personale ATA dagli enti locali allo Stato, ha posto in evidenza la delicata questione dei lavoratori impegnati in attività di pubblica utilità e socialmente utili (LPU/LSU), i quali verranno interessati dal trasferimento solo nel caso in cui i rispettivi progetti vengano stabilizzati. Il problema che è emerso in questi ultimi mesi ha assunto, ovviamente, un carattere di emergenza sociale dato il cospicuo numero di lavoratori interessati, i quali rischiano di vedere interrotta la loro attività, stante anche quanto previsto non solo dal decreto in questione, ma anche dalle circolari esplicative emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione. Sono certo che non Le sfugge l'importanza e il ri-

lievo, di trovare al più presto una soluzione ottimale al problema, soluzione che contemperi sia le esigenze del Ministero della Pubblica Istruzione ma anche, allo stesso tempo, quelle delle famiglie di lavoratori impegnati in progetti LSU/LPU attivati per funzioni ATA. Con la Presente sono quindi a richiedere il Suo personale impegno affinché il Governo affronti questo delicato problema sociale nel più breve tempo possibile, al fine di trovare la soluzione più idonea ed opportuna che permetta allo Stato di subentrare in tutti i progetti LSU/LPU attivati, e non solo in quelli già stabilizzati. Confidando nella Sua sensibilità ed impegno, La ringrazio per l'azione e Le invio distinti saluti.

LORENZO RIA

